

SE CI SCAPPA “IL MORTO IN PIAZZA”,

UN NUOVO CASO PER MARTIN BORA

Autore: **Viviana Filippini** Mer, 27/09/2017



Il morto in piazza è il titolo e il fulcro centrale del quinto romanzo di Ben Pastor con protagonista Martin Bora, ufficiale dell'esercito tedesco durante la seconda guerra mondiale. Questa volta la storia creata dall'autrice italoamericana e pubblicata in Italia da Sellerio è ambientata nel 1944, nell'Italia centrale, durante la ritirata dell'esercito tedesco. Cuore del giallo sono le indagini su un omicidio che hanno inizio con il ritrovamento di un cadavere sulla piazza principale di Faracuci, un evento che non fa altro che complicare la missione che ha condotto Bora nel piccolo paesino alle pendici del Gran Sasso.

Sì, perché Martin Bora a Faracuci arriva non per risolvere l'omicidio, ma con una missione molto più gravosa: recuperare documenti dal contenuto scottante dati dal Duce a un prigioniero politico condannato al confino. Ancora una volta il destino tiene Bora lontano dal fronte; il militare tedesco infatti era diretto a Bolsena dove avrebbe

dovuto riprendere il comando del 960mo Reggimento Granatieri ma, una volta giunto a Casale Malborghetto, viene fermato a un posto di blocco e riceve dal generale Senger und Etterlin la missione segreta. Bora deve andare a Faracrucci per prendere in custodia tal Luigi Borgonovo, il quale sarebbe in possesso di misteriose carte dategli da Mussolini. Fogli che tutti – dagli Alleati fino all'Ufficio Centrale di Sicurezza del Reich – vorrebbero avere tra le mani.

Nome in codice della missione è Elster – gazza ladra – e Bora, armato di forza e coraggio, giunge nel paesello dove si trova Borgonovo, ma il tutto si complica quando nella piazza della località viene trovato il cadavere di un uomo, un certo John Mazza. Bora scoprirà che il soldato americano è figlio di un abitante di Faracrucci obbligato una ventina di anni prima a scappare in America con l'ingiusta accusa di aver compiuto un omicidio. Bora, travolto dagli eventi, non solo deciderà di portare a termine l'operazione Elster, ma cercherà di trovare il responsabile della morte di Mazza, perché il nostro investigatore inizia a sospettare che tra la morte del militare e l'omicidio avvenuto tanti anni prima ci siano dei sottili collegamenti.

Come per gli altri romanzi della saga di Bora (in linea temporale *Il morto in piazza* segue *Kaputt Mundi*), la Storia e il conflitto bellico diventano lo sfondo ideale per ambientare delle intricate trame gialle, nelle quali il personaggio principale e i suoi aiutanti lavorano alla risoluzione del caso per portare giustizia.

Martin Bora si aggira tra le viuzze del paesino per trovare indizi e ad aiutarlo in tutto questo c'è il sorvegliato speciale Luigi Borgonovo, avvocato penalista e giornalista milanese un tempo amico di Mussolini e allontanatosi dal Duce dopo l'omicidio Matteotti. La coppia B&B impegnata sul caso John Mazza consocerà le vicende

di Raffaele Brandimarte – Don Fifi –, il ricco (si fa per dire) possidente della zona assassinato nel 1919, la cui morte è rimasta impunita.

Tanti sono i personaggi con i quali Bora si relaziona, uomini e donne di paese che raccontano e, forse, nascondono qualche torbida verità. Tra loro spicca per simpatia Pipistròlle – all’anagrafe Elvino Di Sario –, da tutti conosciuto con il matto del paese. In realtà la sua pazzia e l’ossessione per i morti sono conseguenze dirette dello shock provato dall’uomo durante la Grande guerra. Nel romanzo è impossibile non notare questo personaggio, visto che ogni sua apparizione in scena è accompagnata da un fragoroso chiasso. Certo è che nel 1919 fu lui a trovare il corpo senza vita di Don Fifi.



Nonostante Bora sia impegnato nella sua missione segreta e nella ricerca dell’assassino, in lui rimane sempre accesa, come un piccolo lume, la consapevolezza di un cuore minato da sofferenze personali. A dargli il tormento il fatto – difficile da accettare, ma sempre più evidente – che le sorti della Germania sono ormai dirette al completo scatafascio; la recente morte del fratello, al quale era molto legato e l’amore per la signora Murphy conosciuta a Roma. Un rapporto complicato che da subito si è

dimostrato senza speranze di proseguire nel futuro. Questi elementi non fanno altro che mettere in evidenza il lato più umano di Martin Bora, tanto da renderlo simile a noi lettori, nel senso che il personaggio letterario della Pastor presenta sentimenti e fragilità emotive che ricordano quelli che proviamo noi fuori dalle pagine del libro.

La nuova avventura del militare tedesco Martin Bora è avvincente, tiene il lettore con il fiato sospeso dalla prima all'ultima pagina, e a una lettura approfondita si individuano tematiche importanti e universali come la destabilizzazione mentale causata dalla guerra, uomini che emigrano a causa di un contesto che impedisce loro di vivere in libertà, ai quali si oppone la figura dell'esiliato mandato al confino lontano dalla propria terra, per colpe vere o presunte.

Pagina dopo pagina si scopre che il libro dell'autrice italoamericana non è solo un coinvolgente giallo, *Il morto in piazza* di Ben Pastor edito da Sellerio è un vero e proprio viaggio nella storia e nei valori atavici radicati in un terra e nella sua gente.